

RICHIESTA DI PIANO INTEGRATO di INTERVENTO in VARIANTE AL P.G.T.

Via Monte Grappa n. 70 - Tradate (VA)

PROPRIETA' :

IMMOBILIARE MONTEGRAPPA srl / MEGIP srl

DOCUMENTO DI SINTESI PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA V.A.S. (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA) RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE



INDICE

1.0	Premessa	pag.	3
1.1	Oggetto e articolazione del documento	pag.	3
2.0	Quadro normativo	pag.	4
2.1	Direttiva Europea sulla VAS	pag.	5
2.2	Normativa nazionale relativa alla valutazione ambientale di piani e programmi	pag.	6
2.3	Legge Regionale lombarda 12/2005 e valutazione ambientale di piani e prospetti	pag.	7
2.4	La partecipazione nel processo decisionale	pag.	10
2.5	Il rapporto preliminare	pag.	12
3.0	Struttura del processo	pag.	13
4.0	Caratteristiche dell'intervento	pag.	14
4.1	Descrizione dell'intervento	pag.	14
4.2	Quadro di riferimento programmatico	pag.	19
4.3	Premessa	pag.	19
4.4	Il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico	pag.	19
4.5	Assetto vincolistico	pag.	21
5.0	Scenario ambientale e possibili impatti	pag.	23
5.1	Scenario ambientale locale	pag.	23
5.2	Componenti ambientali coinvolte dalla trasformazione Urbanistica	pag.	25
5.3	Atmosfera e rumore	pag.	26
5.4	Mobilità e traffico veicolare	pag.	27
5.5	Suolo e sottosuolo e risorse idriche	pag.	31
5.6	Paesaggio	pag.	34
5.7	Rifiuti	pag.	35
	Conclusioni	pag.	36

1.0. PREMESSE GENERALI

1.1. OGGETTO E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Oggetto del presente documento è il Programma Integrato di Intervento che in variante al Piano di Governo del Territorio prevede, tramite pianificazione attuativa, la riqualificazione di un'area produttiva dismessa per l'insediamento di una media struttura di vendita di livello 2 alimentare.

L'ambito oggetto della proposta di Piano Attuativo (P.I.I.) è localizzata nel territorio comunale di Tradate, lungo il tracciato della ex SP 233 " Varesina " denominata via Monte Grappa .

Attualmente, l'area, di superficie territoriale pari a mq. 6.057,53, si presenta edificata ,sede di attività produttiva dismessa.



La presente relazione, redatta a supporto del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, costituisce il documento attraverso cui determinare se le scelte progettuali in esame inducano sul contesto effetti tali da esigere, previa decisione dell'Autorità Competente, l'attivazione della procedura vas.

2. QUADRO NORMATIVO

La Valutazione Ambientale Strategica (vas) rappresenta uno strumento per analizzare e stimare gli effetti che determinate azioni producono sul territorio , secondo la chiave della sostenibilità.

Il concetto di sostenibilità viene introdotto nel 1988 dal Rapporto Brundtland della World Commission on Environment and Development (WCED) che utilizza la seguente definizione “ Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri “.

Successivamente nel 1992 la Conferenza Mondiale di Rio su “ Ambiente e Sviluppo “ fissa i requisiti di uno sviluppo locale e globale sostenibile.

Nel 1998 l'unione Europea propone all'interno del Manuale per la Valutazione Ambientale di Piani

di sviluppo Regionale e dei programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea i propri criteri di sostenibilità ambientale :

- 1- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili ;
- 2- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione ;
- 3- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e/o inquinanti;
- 4- Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatici selvatiche , degli habitat e dei paesaggi ;
- 5- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche ;
- 6- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali ;
- 7- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale ;
- 8- Protezione dell'atmosfera;
- 9- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali ,sviluppare l'istruzione e la Formazione in campo ambientale ;
- 10-Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile .

L'affermarsi della sostenibilità come modello ,a cui gli Stati devono uniformarsi al fine di salvaguardare l'ecosistema e le risorse naturali ,dimostrò negli anni successivi l'inadeguatezza degli strumenti che finora erano stati utilizzati per indirizzare le politiche e gli interventi ambientali.

Fino al momento dell'introduzione della Direttiva 2001/42/CE “ Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente “ , i progetti concernenti opere di rilevante entità venivano sottoposti alla procedura

di Valutazione di Impatto Ambientale ,nell'ambito della direttiva 85/337/CEE, quando le decisioni relative all'ubicazione o alle scelte alternative di un progetto erano già state prese , rendendo di fatto limitate le possibilità di apportare modifiche sensibili al progetto .

La nuova Direttiva si propone di colmare questa lacuna estendendo la valutazione ambientale degli effetti di piani e programmi durante la loro elaborazione.

La valutazione degli impatti prodotti nell'attuazione di piani ,programmi e progetti ha visto il consolidarsi di norme che la regolano e disciplinano , a cui i diversi soggetti attuatori devono riferirsi per la stima dei rischi derivanti dall'applicazione di determinate azioni .

Risulta essere molto importante il concetto di trasparenza nella gestione di pratiche di valutazione dei rischi ,per il quale le popolazioni devono essere tempestivamente ed accuratamente informate sulle dinamiche e gli sviluppi di tali procedure in modo da poter consentire alla cittadinanza una partecipazione democratica nelle scelte decisionali .

La trasparenza di un procedimento è determinata dalla sua capacità di comprovare, attraverso la relativa documentazione reperibile facilmente , la totalità della sequenza logica delle sue fasi ed operazioni .

La trasparenza concorre a garantire un processo razionale di formazione delle decisioni e le scelte sono così influenzate e determinate dal contesto socio-politico e culturale in cui maturano .

2.1 DIRETTIVA EUROPEA SULLA VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta dalla Direttiva europea 2001/42/CE concernente “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale” (cosiddetta “Direttiva VAS”) si pone la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente individuando strumenti per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Pertanto la Vas richiede la definizione di un percorso integrato, comune a quello di pianificazione, pur mantenendo una propria visibilità, che si concretizza nella redazione del Rapporto Ambientale .Tale Rapporto deve dare conto delle alternative esaminate, delle modalità di integrazione di azioni sostenibili sotto il profilo ambientale nel piano e delle valutazioni effettuate al fine di pervenire alla decisione finale .

Deve inoltre fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano , indicando, fra l'altro, le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano

stesso. Il Rapporto si conclude con una Sintesi non Tecnica, che ne illustra i principali temi e contenuti in modo sintetico in un linguaggio non tecnico, per facilitarne la divulgazione.

La direttiva 2001/42/CE prevede la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. Richiede altresì che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori della pubblica amministrazione interessati alla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima dell'adozione del piano stesso .

2.2 NORMATIVA NAZIONALE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI

La Direttiva Europea 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale solo il 1° agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n° 152 , Norme in materia ambientale .I contenuti della Parte seconda del Decreto, riguardanti le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) sono stati integrati e modificati dal successivo D.lgs 16 gennaio 2008 n. 4, testo di correzione e modifica del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Testo Unico Ambientale".

Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione che di approvazione . Secondo il comma 1 dell'art.7, i piani e programmi la cui approvazione è di competenza regionale o di altri enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle Leggi regionali. Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela ,protezione e valorizzazione ambientale .Alle norme Regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli Enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale .La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma ai sensi dell'art. 11,comma 1 e deve comprendere : lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale,lo svolgimento di consultazioni,la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni ,la decisione, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o approvazione del Piano o del Programma , decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni,obiezioni e suggerimenti inoltrati.

Il Decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o

Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure in merito al monitoraggio.

2.3 LEGGE REGIONALE LOMBARDA 12/2005 E VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI

La Regione Lombardia ha invece recepito la norma europea con la Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007 n. VIII/351 “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” e con la Deliberazione di Giunta Regionale 27 dicembre 2007 n. 8/6420 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS”.

Successivamente con la Legge 12 del 11 marzo, che disciplina il governo del territorio lombardo, ha stabilito, in coerenza con i contenuti della direttiva 2001/4/CE, l’obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, finalizzata alla determinazione della sostenibilità delle azioni indicate dagli strumenti medesimi. La VAS, secondo la Legge regionale, deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; deve inoltre individuare, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso .

La valutazione ambientale è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura di approvazione .

Altro aspetto importante della Legge regionale è la partecipazione: infatti, il governo del territorio ,deve essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione ,dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati .

Ai sensi dell’art. 4 della Legge regionale 12/2005, la Regione con delibera di Consiglio n° 351 del 13/03/2007 ha elaborato gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi .

Questi indirizzi costituiscono atto di riferimento per l’attuazione della Direttiva 2001/42/CE,e contengono lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e VAS.

Gli indirizzi forniscono l’indicazione riguardo alla stretta integrazione tra i processi di piano e di VAS,definendo in particolare: l’ambito di applicazione, le fasi metodologiche –procedurale della valutazione ambientale,i soggetti coinvolti, il processo di partecipazione intergrato , il raccordo con le altre procedure ovvero le norme in materia di valutazione ambientale, di VIA e di Valutazione di Incidenza, il sistema informativo lombardo per la VAS.

I soggetti che partecipano alla VAS sono così individuati :

Nello specificare gli ambiti di applicazione della VAS, tra cui la pianificazione territoriale, l'art. 3 punto 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 6 comma 3 del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) precisa che: "per piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano (qualora l'autorità competente valuti) che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente".

A tal fine, nell'allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE (allegato I del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) si specificano i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS.

Proceduralmente si fa riferimento a quanto previsto all'allegato 1 della DGR n. 8/6420/07 in quanto ricorrente la fattispecie di cui alla DGR n. 7110 punto 3.

L'intervento proposto:

a) non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, succ. mod. ed integrazioni

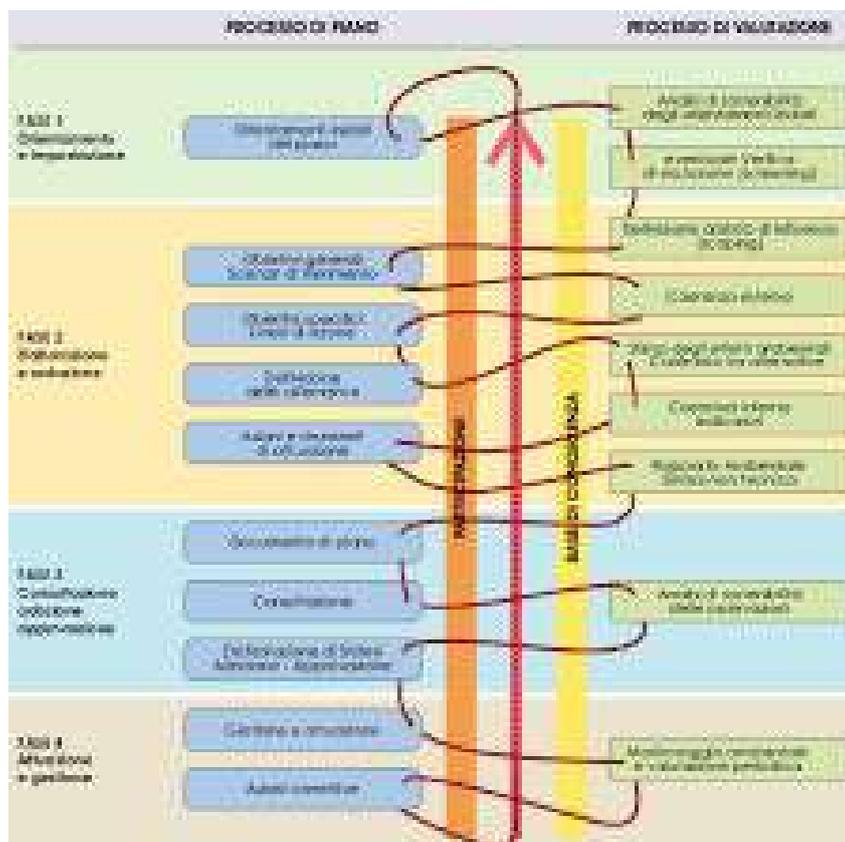
b) non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE - determina l'uso di piccole aree a livello locale e comporta modifiche minori.

La legislazione, nei casi sopra richiamati, prevede che debba essere redatto un documento di sintesi che analizzi i possibili effetti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano stesso. Il presente Documento di Sintesi, redatto ai sensi dell'art. 5.9 della DCR n. VIII/351 del 13/03/2007 e della DGR 27/12/2007 n. VIII/6420, contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, con riferimento ai criteri dell'allegato II della stessa DCR e della DIR 2001/42/CE, tra i quali si evidenziano le caratteristiche e le relative verifiche degli effetti più direttamente pertinenti alla tipologia della variante proposta:

- ricognizione della normativa applicabile alle attività dello stabile in materia ambientale e adempimenti collegati;
- analisi del territorio in cui si inserisce l'edificato e descrizione dei livelli di qualità delle componenti ambientali individuate. In base si quali individuano le componenti maggiormente sensibili. Analisi di eventuali problemi ambientali pertinenti;
- descrizione degli aspetti ambientali (attività, processi ed operazioni condotte nel sito) che possono generare interferenze con l'ambiente;
- valutazione delle eventuali criticità collegate al tipo di attività prevista.

Lo schema metodologico di Screening è il seguente:

Fig. 2 – schema sintetico della procedura di verifica ed esclusione da VAS



Tale procedura prevede l'elaborazione di un Documento di sintesi della proposta di progetto contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano stesso.

Pertanto nel presente Documento, a partire dalle caratteristiche dell'intervento, è stata valutata l'interazione del progetto con altri strumenti di programmazione e pianificazione ed è stato sinteticamente descritto l'impatto dell'intervento stesso in relazione alle differenti componenti ambientali (suolo, sottosuolo, acqua e aria, accessibilità, ecc...).

2.4 LA PARTECIPAZIONE NEL PROCESSO DECISIONALE

La direttiva 2001/42/CE prevede la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. Richiede altresì che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori della pubblica amministrazione interessati alla proposta di Piano o Programma e di Rapporto ambientale avvenga prima dell'adozione del Piano o Programma stesso.

La consultazione, la comunicazione e l'informazione sono pertanto elementi imprescindibili della valutazione ambientale ;

Il punto 6.0 degli indirizzi generali (d.c.r. 35172007) prevede l'allargamento della partecipazione a Tutto il processo di pianificazione e programmazione individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e Programmi in materia ambientale, richiede in articolare di individuare ed offrire al pubblico opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi.

Il pubblico deve, inoltre, essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità e i soggetti cui riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi, in una fase, dunque, in cui le scelte finali di piano non sono ancora state definite. L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo.

La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazioni informatica e/o le tecnologie elettroniche, che la direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità della informazione ambientali e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione .

Lo stato italiano ha recepito la direttiva sopra richiamata mediante il Decreto legislativo del 19/08/2005, n° 195 , "Attuazione della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio" ed a garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Infine, anche la Legge Regionale 12/2005 sottolinea l'importanza della partecipazione : il governo del territorio , infatti, deve essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati .

2.5 IL RAPPORTO PRELIMINARE

Il Rapporto preliminare ambientale contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli

effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento

ai criteri dell'Allegato II della Dir. 2001/42/CE .

1- caratteristiche del piano o del programma,tenendo conto,in particolare,dei seguenti elementi :

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione,la natura ,le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse ;

- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati ;

- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque) ;

2- caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi :

- probabilità. Durata, frequenza e reversibilità degli effetti;

- carattere cumulativo degli effetti ;

- natura transfrontaliera degli effetti

- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti) ;

- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate) ;

- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturali ;

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite ;

- dell'utilizzo intensivo del suolo ;

- effetti su aree o passaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale comunitario o internazionale.

Nell'elaborazione del Rapporto saranno altresì considerati i seguenti riferimenti metodologici:

- Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale (ISPRA ,manuale e linee guida 109 / 2014) ;
- Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (ISPRA, manuale e linee guida 124 / 2015) ;
- Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (ISPRA, manuali e linee guida 148 / 2017).

3.0 STRUTTURA DEL PROCESSO

Il percorso metodologico e procedurale relativo alla conduzione della verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale della proposta di variante è quello di seguito sintetizzato :

- 1) avvio del procedimento:
- 2) individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione ;
- 3) elaborazione del Rapporto preliminare comprendente una descrizione Piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva ;
- 4) messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
- 5) convocazione conferenza di verifica ;
- 6) decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
- 7) messa a disposizione del pubblico delle conclusioni adottate.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di verifica ,le modalità di convocazione della conferenza di verifica,le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico e di pubblicizzazione delle informazioni.

Il Rapporto preliminare della proposta di Piano sarà depositato dall'Autorità procedente presso l'Ufficio tecnico del Comune, e sarà reso disponibile e consultabile per almeno trenta giorni.

L'Autorità procedente con l'Autorità competente comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la messa a

disposizione del Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato entro trenta giorni dalla messa a disposizione .

La Conferenza di verifica viene convocata e, mediante apposito verbale, si esprime in merito al Rapporto preliminare. Della Conferenza viene predisposto apposito verbale.

L'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, esaminato il Rapporto preliminare della proposta di Piano e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della Conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'Allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il Piano al procedimento VAS ovvero di escluderlo dallo stesso .

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, L'Autorità procedente, nella fase di elaborazione del Piano, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del Piano dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS e l'Autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Piano adottato e/o approvato.

4 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Nel presente capitolo si descrivono le caratteristiche principali di quanto sviluppato nella progettazione di cui alla proposta di Piano attuativo (P.I.I. in variante allo strumento urbanistico), al fine di determinare gli effetti ambientali connessi alla sua attuazione; per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla documentazione progettuale.

4.1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'ambito oggetto della proposta di P.I.I. è localizzata nel territorio di Tradate, lungo il tracciato della ex SP 233 "Varesina ", all'incrocio con la via delle Lavagne, attualmente , l'area di superficie territoriale pari a mq. 6.057,93 (area di proprietà privata) e mq. 2.265,25 (area di proprietà comunale).

La superficie territoriale totale interessata dalla proposta di P.I.I. è pari a mq. 8.323,18, si presenta edificata, sede di un'attività produttiva dismessa.



Il progetto prevede la riqualificazione della superficie fondiaria in cui sono attualmente inseriti due fabbricati ad uso produttivo con la demolizione totale degli stessi e la loro sostituzione con un unico nuovo edifici odi tipo commerciale di media struttura (livello 2-alimentare M2A)

Il nuovo edificio in progetto verrà eseguito nel rispetto di tutti i regolamenti e le prescrizioni legate alla tipologia edilizia richieste dal Piano di Governo del Territorio del Comune di Tradate e delle restrizioni delle distanze dalle rotaie richieste dalle specifiche normative redatte dagli uffici competenti di Ferrovie Nord Milano (con specifica richiesta di autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 753/80).

Dal punto di vista viabilistico il nuovo progetto, in base alle indicazioni in termini di percorrenza e di calibro stradale concordate con l'Ufficio Tecnico Comunale e la Polizia Locale, definisce che l'ingresso flusso viabilistico proveniente da Tradate verrà realizzato un secondo accesso lungo la vi Monte Grappa; l'uscita avverrà, anche in questo caso, tramite la rotatoria esistente.

Il soggetto attuatore si accollerà l'onere di completare la porzione di viabilità necessaria allo scopo di consentire entrambi gli accessi .

Il completamento della rotatoria prevederà in fase progettuale anche la possibilità futura di modificarne la viabilità, qualora ritornasse necessario svincolare gli automezzi nel caso di realizzazione del sottopasso ferroviario senza particolari interventi troppo invasivi.

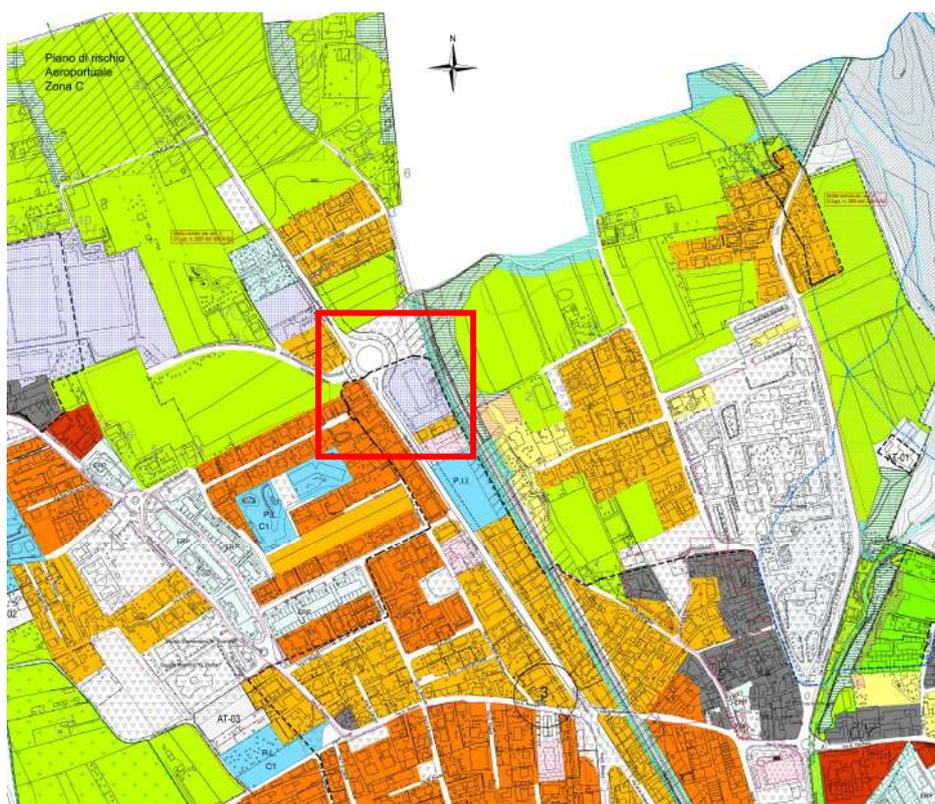
L'ingresso pedonale invece, potrà avvenire, oltre che dagli accessi carrai, anche da un accesso dedicato in prossimità dell'innesto in rotatoria comprensivo di un attraversamento pedonale per poter raggiungere anche l'altro lato stradale.

Per permettere il completamento dell'opera, il Comune di Tradate si impegna a condividere l'operazione con una porzione di terreno di proprietà, situato a lato della rotatoria e adiacente alla proprietà del richiedente.

L'area è inserita nel P.g.t vigente come standard urbanistico e necessario al raggiungimento della quota pari al 50 % della slp. di progetto dello standard ad uso parcheggi pubblici necessari alla realizzazione dei requisiti obbligatori di legge.

Le opere saranno a totale carico del soggetto attuatore sia per quanto riguarda il costo di realizzazione che per la futura manutenzione per quanto concerne la superficie da destinare a parcheggio che per la parte da destinare a verde pubblico.

A seguire, a titolo illustrativo si riporta stralcio del planivolumetrico di progetto di cui alla tavola n° alla documentazione di P.I.I. a cui si rimanda per maggiori dettagli.



Estratto PgT Comune di tradate



Fotoinserimento progetto

Dal punto di vista architettonico, il fabbricato in progetto riprende le linee tipologiche caratteristiche del marchio di fabbrica che lo identificano nel suo settore merceologico e che sono visibili in altri comparti già presenti nel vicino territorio.

Pertanto il fabbricato, di forma rettangolare e con copertura a falda unica, avrà come caratteristica, oltre alle colorazioni cromatiche della struttura abbinata al marchio che espone, di alternare alcune parti prospettiche con grandi vetrate trasparenti associate a pareti cieche colorate in corrispondenza delle parti espositive/o delle celle frigorifere interne.

All'esterno, tutti i percorsi di percorrenza viabilistica saranno realizzati in asfalto, mentre i posti auto saranno tutti eseguiti in autobloccanti di cui una parte, per soddisfare i requisiti richiesti dalle normative in termini di superficie permeabile, drenanti al 100%. Il carico e scarico delle merci in arrivo avverrà nella porzione retrostante lungo il confine con la ferrovia .

A delimitazione del comparto e a divisione delle zone verdi perimetrali verrà realizzato un semplice muretto di contenimento in cls. armato con altezza adeguata alle differenti quote stradali (h. max 40cm.) in modo da ottenere un contenuto impatto ambientale.

Le acque meteoriche provenienti dalle aree a parcheggio e dalla viabilità interna dell'ambito saranno raccolte tramite caditoie sifonate di tipo stradale, convogliate verso i desoleatori opportunamente dimensionati e successivamente raccolte in pozzi perdenti .

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture saranno anche esse raccolte in pozzi perdenti.

Le acque nere provenienti dall'edificio verranno smaltite direttamente nella rete fognari pubblica localizzata lungo la via Monte Grappa .

Di seguito, i dati progettuali di riferimento .

S.L.P. di progetto	mq.	2.033,65	(ammissibile mq. 6.057,93)
S. Coperta edificio di progetto	mq.	2.024,94	(ammissibile mq. 3.028,97)
S. Drenante in progetto	mq.	2.143,01	(prescritta mq. 1.664,80)
S.L.P. vendita di progetto	mq.	1.249,23	
Parcheeggi pubblici in progetto	n°	81	

4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.3 PREMESSA

L'insieme dei piani e dei programmi (P/P) che sovrintendono e governano le azioni territoriali del contesto in esame rappresentano il quadro pianificatorio e programmatico con cui si confrontano le azioni proposte. L'analisi è finalizzata a stabilire la rilevanza de P/P e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con particolare attenzione alle tematiche ambientali.

Come disposto dalla normativa, per evitare duplicazioni delle valutazioni, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Nella fattispecie, si ritiene che le valutazioni in termini di analisi di coerenza ed assentite nel l'ambito del procedimento di VAS di cui al parere motivato finale positivo n° 9443 espresso in data 11 giugno 2014, risultino invariate e tuttora valide.

Questo in ragione dal fatto che la presente proposta di P.I.I., conformemente alle previsioni del vigente P.g.t. per quanto riguarda gli aspetti dimensionali e funzionali, ancorchè l'introduzione della componente food quale unico elemento in variante ,non comporta modifiche agli obiettivi individuati per il P.I.I. in esame.

Di seguito si riportano i principali riferimenti ai piani e programmi considerati, al fine di una disamina delle possibili relazioni tra essi e la valutazione puntuale al P.g.t. sottesa dalla proposta di intervento in esame.

4.4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del p.g.t. di Tradate ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico : in sede di VAS del P.g.t. vigente,l'analisi di tale quadro è stata finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati,con specifico riferimento alla materia ambientale .

Secondo le finalità sopra espresse, la Valutazione Ambientale Strategica del P.g.t. ha trattato i documenti programmatici di seguito riportati.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'atto fondamentale di indirizzo,a livello territoriale, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle provincie ,come stabilito dalla L.R. 12/2005.

Piano Paesistico Regionale (PPR) sezione del PTR

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR (sezione Piano Paesaggistico) sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione .

Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale. Il documento “ Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali “ costituisce strumento orientativo per la definizione e la salvaguardia della Rete nell’ambito dell’attività di pianificazione e programmazione regionale e locale .

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Varese

Il PTCP individua gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale, inoltre, il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano Territoriale Regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese (PIF)

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalle Province ai sensi della L.R. n° 31/2008 per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Il PIF assume le finalità di approfondire le conoscenze e organizzare le proposte di intervento sui territori esterni al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali, ovvero per le aree che ai sensi della normativa forestale (L.R. n° 31/2008) sono di competenza delle Amministrazioni Provinciali .

Piano Agricolo Provinciale

Il Piano Agricolo della Provincia di Varese opera in raccordo ai sovraordinati piani regionali, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), dei quali riprende e articola le linee strategiche, definendo altresì obiettivi specifici in raccordo con il corrispondente periodo di validità. Il Piano Agricolo Provinciale intende ribadire e rafforzare l’impianto strategico della politica agricola regionale, giungendo a definire un unico obiettivo strategico generale: valorizzazione complessiva delle risorse e delle potenzialità dell’agricoltura provinciale, in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

Tenuto conto dei contenuti del progetto di intervento in precedenza richiamati e, in particolare, degli elementi di variante al P.g.t. vigente da esso sottesi, considerate le finalità del presente Rapporto Preliminare , non si ripercorrono in questa sede nel dettaglio i contenuti degli strumenti programmatici sopra citati,

rimandando per essi al Rapporto Ambientale VAS del P.g.t. , il quale ha verificato la coerenza delle strategie e delle azioni previste dal Piano di Tradate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati .

Si confermano pertanto le risultanze dell'analisi di coerenza effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del P.g.t.,che hanno restituito una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti di cui al P.g.t. in relazione alla coerenza con lo scenario pianificatorio/programmatico sovraordinato.

4.5 ASSETTO VINCOLISTICO

Relativamente alla definizione del quadro complessivo dei vincoli che gravano sul territorio interessato dalla trasformazione , si possono esprimere le medesime considerazioni di cui al paragrafo precedente . Tuttavia, nel seguito si procede comunque a verificare l'assetto vincolistico nel caso fossero intervenute modifiche/aggiornamenti rispetto a quanto descritto al momento di approvazione del P.g.t.,dovute ed eventuali revisioni normative.

Sistema informativo Beni ed Ambiti Paesistici (SIBA).

Per l'analisi dei vincoli ci si è confrontati con il Sistema Informativo dei Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA) che , realizzato da Regione Lombardia,costituisce un'approfondita ricognizione dei cosiddetti “ vincoli paesaggistici “ (vincoli ex Legge 1497/1939 e Legge 431/1985) ,oggi normati dal D,lgs n° 42/2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio).

Esaminata l'area nel viewer geografico di Regione Lombardia (<https://www.cartografia.servizi.it/viewsiba/>) non si osservano interferenze con l'area di trasformazione in esame .

Sistema delle aree protette

Il comparto in esame non interferisce né con le aree protette presenti nel territorio di riferimento né con alcun elemento della rete ecologica europea “Natura 2000” (Siti di Importanza Comunitaria –SIC – o zone di Protezione Speciale –ZPS- ,siti istituiti rispettivamente ai sensi della “ direttiva “Habitat e della Direttiva Uccelli “

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Varese

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Varese,redatto ai sensi dell'articolo 47,comma 2,della Legge Regionale 5 dicembre 2008 n° 31 e secondo i criteri di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale del 24 luglio 2008 n° 7728,è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 25 gennaio 2011 n° 2 .Il PIF ha validità quindicennale e riguarda il periodo 2011/20266 e, nel caso della provincia di Varese,rappresenta il Piano di Settore per il territorio di competenza del PTCP per le tematiche di gestione forestale. L'ultimo aggiornamento del PIF, per effetto di rettifiche e adeguamenti approvati, è stato eseguito nel mese di agosto 2016.

Come si osserva dalla figura seguente, l'ambito di progetto non interessa alcun elemento censito nel Piano

[Http://cartografia.provincia.va.it/maps/mapindex.html?project=conf_pif&view=pif](http://cartografia.provincia.va.it/maps/mapindex.html?project=conf_pif&view=pif)



Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni- PGRA

La trasformazione in esame non è interessata né dalle aree esondabili del torrente "Valascia" né da quelle del torrente "Gradeluso" così come individuate dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni-PGRA " adottato con deliberazione n°4 nella seduta del 17 dicembre 2015 ed approvato con deliberazione n° 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni .

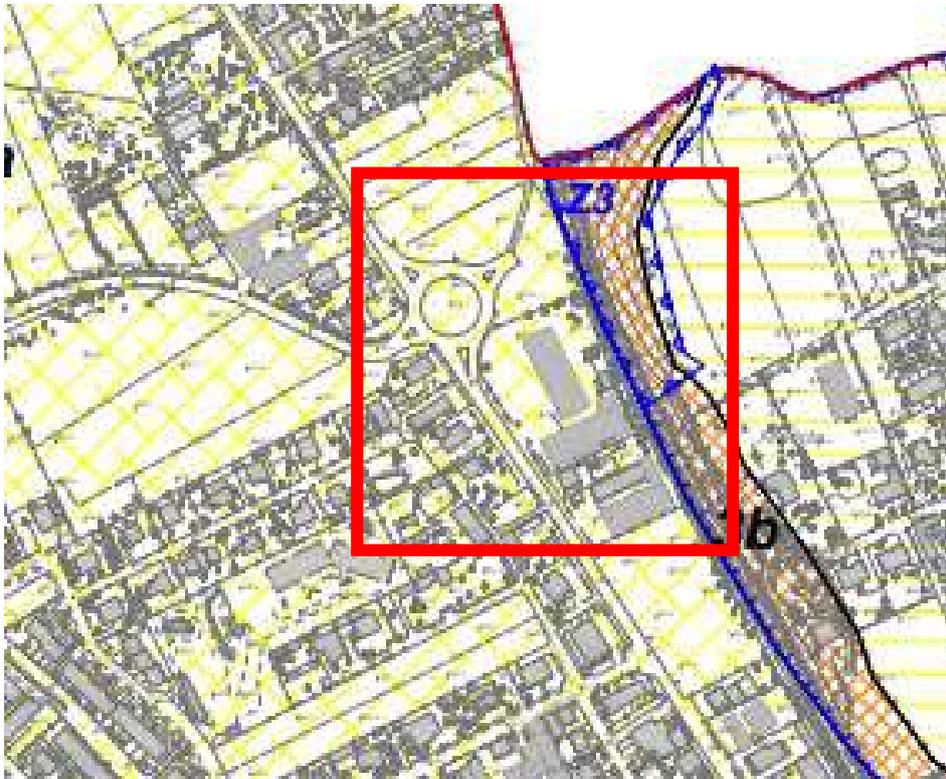
Reti ecologiche

Gli elementi della rete ecologica individuata a scala regionale si concentrano lungo il percorso dei torrenti "Valascia" e "Gradeluso" nei territori a più significativa valenza ambientale afferenti al Parco Pineta di Appiano e Tradate e nel comparto territoriale che si estendeva a cavallo tra Tradate e Lonate Ceppino connotato dalla presenza di superfici ad uso agricolo; l'ambito in esame non interferisce con alcun elemento della rete ecologica di cui si è detto.

Relativamente alla rete ecologica prevista a scala locale e provinciale viene confermato che non ci sono interferenze con l'ambito in esame.

Vincoli di cui alla componente geologica, idrogeologica e sismica e vincoli di natura Amministrativa in ordine alla fattibilità geologica, il comparto ricade in una classe di fattibilità 2a, ovvero con modeste limitazioni di carattere geotecnico .

Stralcio tav. 14 -Carta della fattibilità geologica delle azioni di Piano (studio sulla componente geologica, idrogeologica e sismica del P.g.t.) .



5.0 SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI IMPATTI

Sono di seguito delineati i principali e potenziali effetti attesi sulle componenti ambientali considerate, producibili dalle azioni delineate dalla proposta di P.I.I., al fine di verificarne la portata.

Nello specifico, si è ritenuto di procedere con la valutazione del carico aggiuntivo in termini di effetti ambientali della attività di tipo commerciale alimentare oggetto della variante, rispetto alle previsioni di insediamento artigianale. Pertanto, nel seguito di dà conto delle valutazioni di quelle componenti ambientali per cui, alla luce delle modificazioni introdotte dalla proposta di P.I.I. relative alla previsione di una nuova attività di tipo alimentare, sono stati effettuati degli approfondimenti rispetto ai contenuti della valutazione di compatibilità ambientale di cui si è detto.

5.1 SCENARIO AMBIENTALE LOCALE

La ricostruzione dello scenario ambientale è finalizzata a rappresentare nel loro stato di fatto le diverse componenti ambientali sulle quali agisce la proposta di intervento, al fine della successiva individuazione dei possibili effetti determinati dall'attuazione del progetto e quindi la valutazione circa l'assoggettabilità o meno al procedimento VAS.

La scelta delle componenti ambientali da considerare costituisce un momento di specifica attenzione, in quanto la successiva stima degli impatti farà riferimento unicamente a quelle componenti ambientali per le quali si sarà provveduto alla rappresentazione dello stato di fatto ante operam; la mancata considerazione di una componente ambientale esclude pertanto a priori la possibilità di valutare gli effetti introdotti su di essa dalla proposta progettuale.

Per una corretta determinazione di quali componenti ambientali esaminare viene di norma applicata la metodologia dello “scoping”, tecnica rivolta alla preliminare individuazione delle componenti ambientali a cui dedicare specifico approfondimento, la quale viene condotta sulla base delle risultanze della fase conoscitiva, del confronto con casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche; riferimenti metodologici in tal senso sono presenti, tra gli altri, nella “guida alla determinazione del campo di applicazione- scoping- della valutazione d’impatto ambientale, edita nel 1996 dalla Commissione Europea direzione generale XI, nel sistema di liste di controllo”.

In base a tali riferimenti le componenti ambientali usualmente coinvolte da una previsione di trasformazione territoriale in ambito urbano sono così individuabili:

- atmosfera,
 - suolo e sottosuolo,
 - paesaggio,
 - inquinamento acustico,
 - inquinamento luminoso,
 - rifiuti,
 - salute pubblica,
 - ambiente idrico,
 - mobilità e traffico auto veicolare,
 - flora, fauna ed ecosistemi,
 - inquinamento elettromagnetico,
 - radiazioni ionizzanti,
- risorse primarie ed energia.

All’interno di questo insieme generale, vengono nel seguito esaminate le sole componenti ambientali che possono verosimilmente essere interessate dagli effetti della variante in esame.

La scala di analisi e rappresentazione di ciascuna componente ambientale a livello comunale o locale, riferita all’ambito di intervento, varia coerentemente con la tematica esaminata.

Analogamente a quanto effettuato per lo scenario programmatico, considerati i contenuti della proposta progettuale in esame e le finalità della presente indagine, tenuto conto del già citato principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, non si ripropone l'analisi di scenario ambientale a scala complessiva comunale; per il quadro di analisi territoriale comunale sono disponibili gli approfondimenti svolti in sede di Valutazione Ambientale Strategica del p.g.t. di Tradate a cui si rimanda.

5.2 COMPONENTI AMBIENTALI COINVOLTE DALLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Per quanto riguarda lo scenario ambientale dell'ambito oggetto del P.I.I., di seguito si riportano note descrittive riferite alle componenti ambientali coinvolte dalla trasformazione urbanistica.

Esaminati i contenuti progettuali della proposta di P.I.I. e i connotati attuali del suo sito di collocazione, le potenziali interferenze tra le opere in progetto ed il sistema ambientale interessato, valutate in termini qualitativi sulla base dell'esperienza di casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche, possono essere ricondotte alle componenti principali di seguito evidenziate.

Le voci per le quali non si evidenziano fattori di pressione ambientale non sono necessariamente prive di effetti correlati alla proposta di intervento; tuttavia questi vengono valutati non significativi rispetto agli scopi e all'ambito di indagine della presente valutazione ambientale.

Di seguito si espongono i principali elementi descrittivi delle componenti ambientali interessate. L'analisi conoscitiva assume come riferimento i dati e le informazioni disponibili letteratura, come derivanti da analisi e indagini pregresse.

5.3 ATMOSFERA E RUMORE

La Regione Lombardia, sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche orografiche e meteo climatiche, della densità

abitativa e della disponibilità di trasporto pubblico locale, classifica il territorio regionale nelle seguenti zone :

-zona A: agglomerati urbani (A1) e zone urbanizzata (A2) ,caratterizzata da :

-zona A1 –agglomerati urbani : area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL) ;

-zona A2 – zona urbanizzata area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1.

-Zona B : zona di pianura

-zona C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2) caratterizzata da :

-zona C1 –zona prealpina e appenninica: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepò Pavese;

-zona C2- zona alpina: fascia alpina.

In relazione a questa classificazione, il territorio comunale di Tradate appartiene alla zona A2

La zona A è caratterizzata ,in generale da :

-concentrazioni più elevate di PM 10 in particolare di origine primaria, rilevate dalla rete regionale di qualità dell'aria e confermate dalle simulazioni modellistiche

-più elevata densità di emissioni di PM 10 primario NOX e COV,

-situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione),

-alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico (maggiore nella zona A1).

I principali inquinanti presenti in atmosfera possono essere divisi in due gruppi : gli inquinanti primari e quelli secondari. I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione di origine antropica o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie.

Principali sorgenti di emissione degli inquinanti atmosferici .

Inquinanti	Principali sorgenti
Biossido di zolfo* SO ₂	impianti di riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di azoto** NO ₂	impianti di riscaldamento, traffico auto veicolare (in particolare pesante) attività industriali (processi di combustione per sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di carbonio* CO	Traffico auto veicolare
Ozono** O ₃	non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato fine*/** PM 10	insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 μ m, provenienti principalmente da processi di combustione e risollevarimento
Idrocarburi non metanici* (IPA ,Benzene)	traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta) , evaporazione dei carburanti alcuni processi industriali

*= inquinante primario

**=inquinante secondario

Fonte: Arpa Lombardia

Per quanto riguarda gli effetti sulla qualità dell'aria determinata dall'intervento in progetto, le potenziali emissioni in atmosfera del nuovo insediamento potranno avere natura ed entità analoghe alle funzioni già esistenti nel contesto urbano più prossimo

5.4 Mobilità e traffico autoveicolare

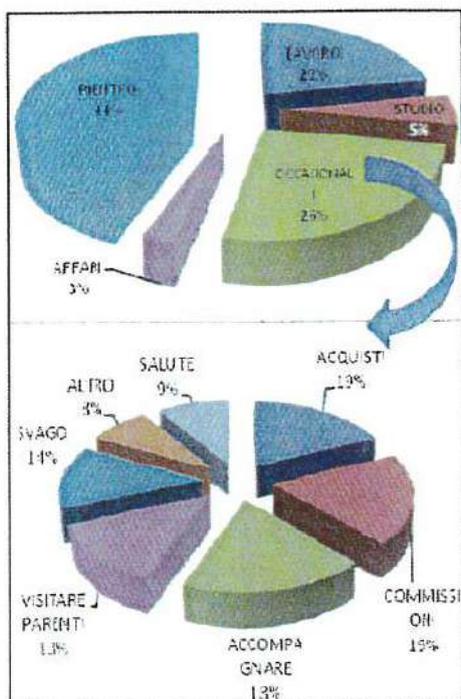
Gli effetti producibili sulla componente in esame sono per lo più riconducibili al traffico attratto/generato dalla realizzazione del nuovo intervento. E' stata pertanto innanzitutto verificata la portata degli incrementi attesi sul traffico indotti dalla realizzazione dell'intervento con la previsione di un edificio commerciale con media struttura di vendita alimentare .

Per quanto concerne il calcolo degli indotti commerciali si è fatto riferimento alla normativa regionale vigente (D.c.r. 2 ottobre 2006 ,n° 215 ,Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale)

Secondo detti parametri e considerando un rapporto THP/TGM pari al 12% e che ad ogni addetto è stato attribuito un veicolo ,la funzione commerciale genera mediamente 3.495 , veicoli/giorno facendo registrare quindi un incremento di traffico indotto che appare significativo.

Tuttavia, al fine di fornire un indicatore sintetico rappresentativo dell'incidenza sull'intero territorio comunale dell'introduzione della componente food, si è proceduto a "pesare" la SdV prevista con quella ad oggi presente in Tradate, riportando tale dato con quello rappresentativo del numero degli spostamenti giornalieri dovuti agli acquisti.

Le informazioni di cui si è detto sono state desunte dal portale di Regione Lombardia dedicato agli open data (<https://dati.lombardia.it/>) : dati di SdV delle strutture autorizzate rilevate al 30 giugno 2018 e dati di cui alla matrice regionale Origine/Destinazione 2014; quest'ultima fornisce il quadro generale delle abitudini di spostamento in Lombardia ed è stata costruita grazie all'uso di un modello trasportistico che ha integrato i risultati di un sondaggio svoltosi da febbraio a maggio 2014 con i dati del Censimento ISTAT 2011 ed i contributi di enti locali e stakeholder del settore della mobilità. La figura a margine è rappresentativa degli spostamenti giornalieri dovuti agli acquisti (il 19% degli spostamenti occasionali pari al 26 % del totale)



Sulla scorta di quanto sinora descritto, è dunque possibile ipotizzare che l'attuazione dell'insediamento commerciale food possa determinare un incremento degli effetti ambientali a scala territoriale dell'ordine del 2% circa; tale incremento non si ritiene tale da produrre effetti significativi sulle componenti in oggetto, confermando pertanto le valutazioni assentite con parere motivato finale positivo espresso in data 11 giugno 2014.

In ultima analisi, ai fini di una valutazione specificatamente in termini emissivi, si è proceduto ad riportare il dato sopra richiamato con il contributo percentuale delle emissioni riconducibili alla sorgente " trasporto su strada " rispetto alle emissioni totali stimate a livello comunale; il valore dell'indicatore in tal caso si attesta su valori ancora più modesti, inferiori al punto percentuale.

Superficie si vendita a scala comunale (sup . alimentare mq. 4.219,56)

Superficie alimentare in progetto (mq. 1.307,69)

Incidenza SdV su SdV Tradate % (31%)

% spostamenti dovuti agli acquisti 5% (1,6 %)

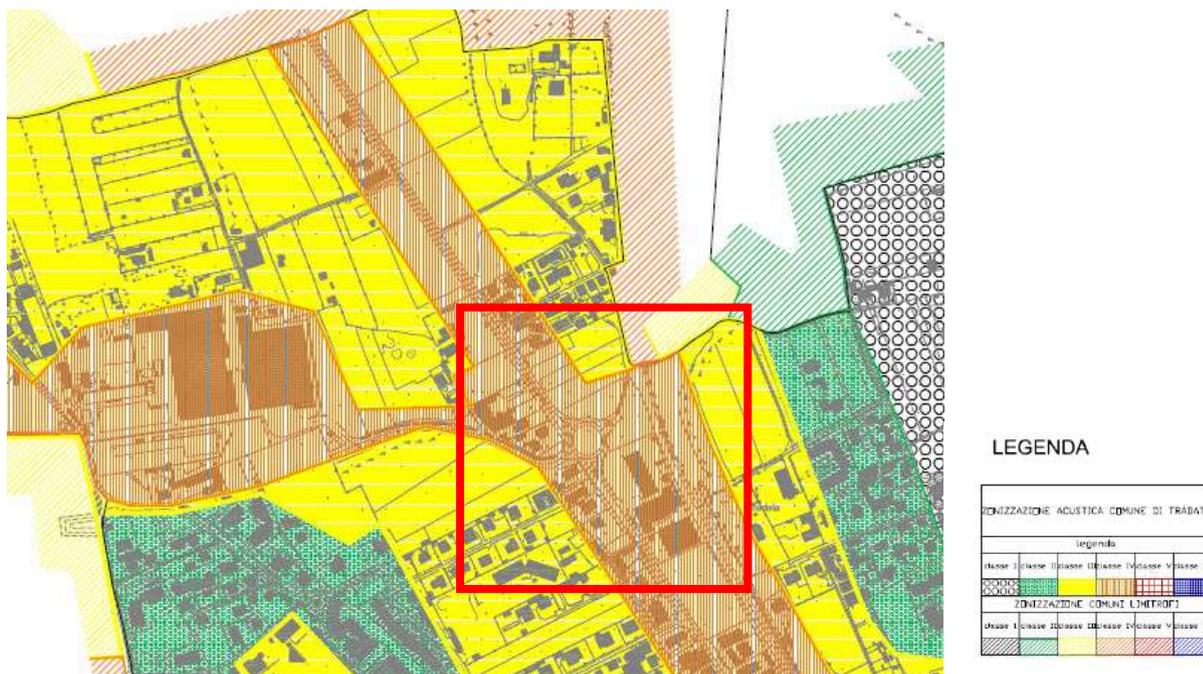
5% = 19% x 26%

% emissioni macrosettore “ trasporto su strada “ 40% (0,6 %)

40% stima dal contributo percentuale delle emissioni riconducibili alla sorgente “trasporto su strada “ rispetto alle emissioni totali stimate a livello comunale (fonte Inventario Emissioni Aria- INEMAR 2014).

Relativamente alla componente acustica ,si segnala che l’area in esame appare coerente rispetto all’azzonamento comunale vigente .

Stralcio Classificazione acustica comunale-Legge quadro 26.10.1995 n° 447 e Legge Regionale 10.08.2001 n° 13 approvata nel 2017



Si rimandano alle successive fasi procedurali e progettuali le verifiche di dettaglio circa la portata degli incrementi di traffico e le possibili ricadute sulla qualità dell’aria e sul clima acustico delle aree residenziali più prossime all’area di intervento. Sarà a tal fine predisposta la documentazione previsionale di impatto acustico ai sensi dell’art. 8 della Legge 447/1995 e dell’art. 5 della Legge Regionale 13/2001, nelle forme previste dal d.lgs 25 novembre 2016 ,n° 222 e fatto salvo quanto previsto dal DPR n° 227/2011, al fine della valutazione delle emissioni di rumore prodotte nell’ambiente esterno .

In fase di realizzazione delle opere si potrebbe generare un impatto acustico verso l'ambiente esterno, dovuto soprattutto alle fasi di scavo e alla movimentazione dei mezzi di cantiere, anche ad una certa distanza dall'area di intervento. Per tali impatti, di durata limitata nel tempo, il Comune dovrà autorizzare, anche in deroga ai limiti normativi, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera h della Legge 447/95 con le modalità di cui all'art. 8 della L.R. 13/2001, l'attività temporanea.

In via generale, al fine di conseguire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali anche attraverso la riduzione di fonti energetiche non rinnovabili e delle emissioni di gas climalteranti, nonché il risparmio energetico, si ricorda che la progettazione del nuovo edificio dovrà tenere conto delle migliori tecnologie disponibili e delle indicazioni tecniche di settore. In particolare, si segnalano le seguenti norme nazionali e regionali:

-Il Decreto n° 28 del 3 marzo 2011 sulle fonti rinnovabili, in recepimento alla Direttiva 2009/28/CE, impone l'utilizzo del 50 % di fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria come condizione per il rilascio del titolo edilizio, sia per gli edifici nuovi che per le ristrutturazioni rilevanti e, dal 1 gennaio 2014, l'utilizzo del 35% di fonti rinnovabili per la produzione della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento, quota che aumenterà negli anni successivi secondo lo schema previsto nell'allegato 3 del medesimo decreto

-la d.g.r. n° X /3868 del 17.07.2015 (Disposizioni in merito alla disciplina per l'efficienza energetica degli edifici ed al relativo attestato di prestazione energetica a seguito dell'approvazione dei decreti ministeriali per l'attuazione del d.lgs 192/ 2005, come modificato con legge 90/2013);

-il Decreto Dirigente Unità Organizzativa n° 6480 del 30.07.2015 (Disposizioni in merito alla disciplina per l'efficienza energetica degli edifici e per il relativo attestato di prestazione energetica a seguito della d.g.r. 3868 del 17.07.2015) integrato dal successivo D.D.U.O. n° 224 del 18.01.2016, che prevede, per tutti gli edifici di nuova realizzazione e per le ristrutturazioni, il raggiungimento dal 1.01.2016 dei requisiti di prestazione energetica per " edifici ad energia quasi zero " previsti dalla Direttiva 2010/31/UE e definiti dai Decreti interministeriali del 26/06/2015.

In ultima analisi, per contenere possibili impatti (odori e/o polveri) durante le fasi di cantiere, derivanti dalla movimentazione dei mezzi meccanici e dalle operazioni di scavo, sarà cura dell'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, tenere conto di quanto indicato nel titolo II del Regolamento Locale di Igiene (art. 2.5.31), il quale indica che :” l'esercizio di qualsiasi attività che dia luogo, anche occasionalmente, a produzione di gas, vapori, polveri od emissioni di qualunque tipo atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e a costituire pertanto pregiudizio diretto od indiretto alla salute dei cittadini nonché danno ai beni pubblici e privati, deve essere condotto in modo e con dispositivi di prevenzione idonei ad evitare il pericolo per la salute e la molestia per il vicinato”

“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e cocce da scavo, ai sensi dell’art. 8 del decreto legge 12 settembre 2014 ,n° 133 convertito ,con modificazioni,dalla legge 11 novembre 2014 n° 164) .

Dovrà essere verificata la presenza di amianto e nel caso prevederne la bonifica. In via generale, qualora l’utilizzo pregresso delle aree oggetto di trasformazione abbia potuto comportare una potenziale insalubrità del suolo. a causa di abbandono di rifiuti, discariche, sversamenti di sostanze pericolose ecc., si ricorda che dovrà essere effettuata un’indagine ambientale preliminare dell’area per la verifica della salubrità dei suoli e dell’eventuale falda idrica, ai fini del giudizio di risanamento. La scelta dei parametri da indagare sarà in funzione dei centri di pericolo noti ed in funzione delle lavorazioni pregresse. I risultati dell’indagine dovranno essere confrontati con le CSC della Tabella 1 e 2 dell’allegato 5 della parte 4 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., in funzione della destinazione urbanistica individuata dal Comune. Qualora, invece si manifestassero evidenze tali da far presupporre una potenziale contaminazione del suolo e sottosuolo del sito, dovranno essere adottate le procedure di cui alla parte IV, titolo V del d.lgs 152/2006 e s.m.i.

Dal punto di vista geologico, idraulico e geotecnico, non si riscontrano elementi ostativi alla realizzazione dell’intervento.

Risorse idriche

Le acque meteoriche provenienti dalle aree a parcheggio e dalla viabilità interna dell’ambito saranno raccolte tramite caditoie sifonate di tipo stradale, convogliate verso i disoleatori opportunamente dimensionati e successivamente raccolte in pozzi perdenti .

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture saranno anche esse raccolte in pozzi perdenti.

Le acque nere provenienti dall’edificio verranno smaltite direttamente nella rete fognaria pubblica localizzata lungo la via Monte Grappa .

In via generale, dovranno essere adottate scelte progettuali adeguate al drenaggio ed allo smaltimento delle acque meteoriche, per non aggravare idraulicamente la rete fognaria durante gli eventi piovosi, attentamente calibrate con le caratteristiche del sottosuolo e la protezione delle acque sotterranee dal rischio di percolazione di inquinanti. Le acque meteoriche, oltre che per usi irrigui, potranno essere utilizzate anche per i servizi igienici o ,previo filtraggio, per alimentare eventuali circuiti di raffreddamento .

A tal proposito si ricorda che Regione Lombardia ha approvato la L.R. n° 4 del 15 marzo 2016 “Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua” che introduce il concetto di invarianza idraulica e modifica la l.r. 12 /2005 e s.m.i., inserendo l’art. 58 bis.

Tale articolo stabilisce che le trasformazioni dell’uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell’invarianza idraulica e idrogeologica, anche mediante l’applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile, attenendosi a quanto specificato nel r.r. 23 novembre 2017 -n° 7 (Regolamento recante criteri e metodi per il

rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 58 bis della L.R. 11 marzo 2005 n° 12 ,Legge per il Governo del territorio).

Relativamente agli interventi sul sistema di smaltimento delle acque si ricordano infine le indicazioni tecniche contenute nelle seguenti normative :

-r.r. 24 marzo 2006 n° 2 “Disciplina dell’uso delle acque superficiali e sotterranee, dell’utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell’acqua “ finalizzato a prevedere il riutilizzo delle acque piovane a scopi non potabili;

-r.r. 24 marzo 2006 n° 3 “ Disciplina e regime autorizzativo degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie,in attuazione dell’articolo 52,comma 1 ,lettera a) della L.R. n° 26 del 12 dicembre 2003.

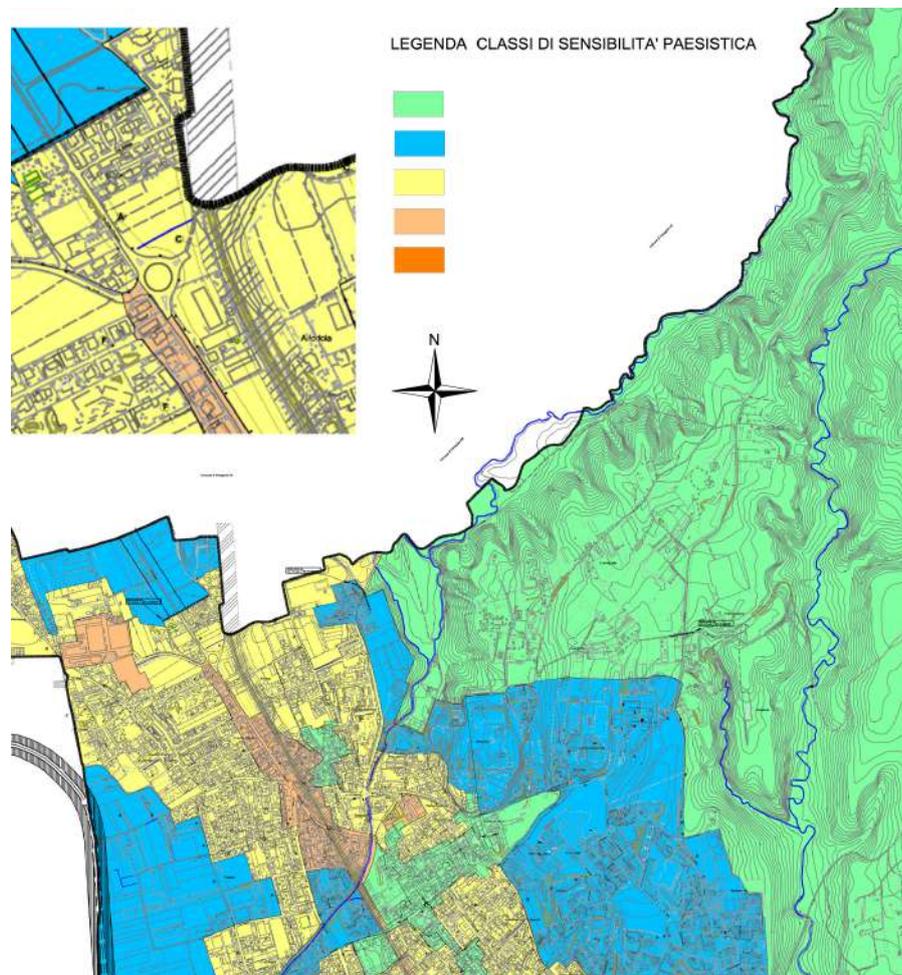
5.6 PAESAGGIO

Relativamente al contesto paesaggistico in cui si inserisce l'ambito di intervento, si riscontra un elevato grado di urbanizzazione. Il territorio è caratterizzato da una fitta rete infrastrutturale; l'area di progetto si colloca lungo il tracciato della ex SP 233 "Varesina" dove si incrocia con la via delle Lavagne, attualmente, l'area si presenta edificata, sede di attività produttiva dismessa.

Con riferimento specifico all'area di interesse non emerge la presenza di elementi di particolare pregio paesaggistico oggetto di tutela.

Il P.g.t. di Tradate inserisce il territorio su cui insiste l'ambito di progetto in classe di sensibilità media (3).

Stralcio tav. 21 P.g.t. -Carta della sensibilità paesistica



5.7 RIFIUTI

Al 2017, la produzione di rifiuti pro capite nel comune di Tradate era pari a 1,13 Kg/abitante giorno, di cui il 77,2% risultava differenziato; di seguito il dettaglio dei dati rilevati a livello comunale (fonte catasto e osservatorio rifiuti, ARPA Lombardia 2017)

Comune di Tradate				2017	
Abitanti	18.861	Superficie (kmq)	21.345	Comp. dom.: Si	Area attrezzata: Si
• N. utenze domestiche	8.091	• Sup. urbanizzata	6.608		
• N. ut. non domestiche	1.141	• Zona altimetica	Collina		
DATI RIEPILOGATIVI					
		2017		2016 ricalcolato	
		kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI		7.769.231	411,9	8.090.897	431,2
Rifiuti indifferenziati		1.769.100	93,8	1.750.260	93,3
Rifiuti urbani non differenziati (traz. residuale)		1.519.860	80,8	1.516.260	80,8
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)		249.240	13,2	233.980	12,5
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)		0	0,0	0	0,0
Raccolta differenziata totale		6.000.131	318,1	6.340.637	338,0
Raccolta differenziata		5.442.751	288,8	5.513.787	293,9
Ingombranti a recupero		0	0,0	0	0,0
Spazzamento strade a recupero		387.200	21,1	405.520	21,6
Inerti a recupero		169.880	8,5	164.770	8,8
Stima compostaggio domestico		300	0,0	258.560	13,7
RSA					
PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)		411,9	-4,5%		
		kg	kg/ab*anno		
Prod. tot. 2017 metodo precedente		7.609.051	403,4		
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)		77,2%	-1,5%		
		kg	%		
Racc. diff. 2017 metodo precedente		5.442.751	71,5%		
				2017	2016

La documentazione di cui al P.I.I. ad oggi disponibile consente di esplicitare considerazioni esclusivamente di carattere generale riguardo alla componente in oggetto. Sulla base della superficie relativa al P.I.I. in progetto ,è stato possibile stimare la quantità di rifiuti producibile dalla nuova utenza ,pari a circa 14.107,49 kg/anno che ,rispetto al dato attuale 7.769.231 kg/anno,rappresenta un incremento di entità trascurabile; Si ritiene pertanto che gli impatti possano considerarsi trascurabili,anche in ragione dell'assenza di criticità allo stato attuale per la componente in oggetto e della buona capacità di differenziazione dei rifiuti

Commerciale slp mq. 1508,5 x 80 % = superficie utile mq. 1206,8 x 11,69 = kg/anno 14.107,49

6 CONCLUSIONI

Nel presente documento sono stati delineati i principali e potenziali effetti attesi sulle componenti ambientali considerate producibili dalle azioni di cui alla proposta di P.I.I. .

Le analisi condotte hanno verificato come gli effetti sull'ambiente siano trascurabili o poco significativi. Gli interventi previsti risultano coerenti con la pianificazione locale e sovra locale.

La sostenibilità dell'intervento è dunque garantita dalla contestualizzazione delle trasformazioni, rispetto allo stato di fatto, attraverso l'ottimizzazione delle scelte progettuali in funzione del contesto territoriale presente.